



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

info **Mercati Esteri**



EMIRATI ARABI UNITI

A cura di:

Ambasciata d'Italia - EMIRATI ARABI UNITI

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp-01@esteri.it

Con la collaborazione di:

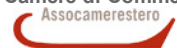
Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE



ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero



Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo



www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè EMIRATI ARABI UNITI](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO EMIRATI ARABI UNITI](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO EMIRATI ARABI UNITI](#)
- [FLUSSI TURISTICI: EMIRATI ARABI UNITI VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ EMIRATI ARABI UNITI

- [Prospettive di crescita negli scambi commerciali](#)
- [Possibilità di accesso delle nostre imprese ai progetti infrastrutturali](#)
- [Prospettive di maggiore integrazione delle nostre aziende sul mercato emiratino](#)
- [Possibilità di incremento dei flussi turistici nei due sensi](#)
- [Prospettive di una maggiore partecipazione italiana al settore finanziario emiratino](#)

Prospettive di crescita negli scambi commerciali

Gli EAU rappresentano il 21esimo mercato di sbocco per le esportazioni italiane. L'Italia nel 2019 risulta essere il 9^a fornitore degli EAU, con una quota di mercato del 2,8%. Il nostro Paese è inoltre il secondo fornitore in ambito europeo superata solo dalla Germania al 4^o posto, mentre Regno Unito e Francia, che nel 2018 superavano l'Italia, risultano rispettivamente al 10^a e 11^a posto, a seguito delle pesanti perdite registrate nelle proprie esportazioni (Regno Unito -27,85%; Francia -22,45%) che hanno provocato una riduzione delle rispettive quote di mercato.

Possibilità di accesso delle nostre imprese ai progetti infrastrutturali

Grazie ai piani di sviluppo e infrastrutturali previsti dal Governo emiratino nei diversi settori: quelli legati a EXPO 2020, i bandi per l'espansione dell'Aeroporto Internazionale Al Maktoum di Dubai e la riapertura della gara per la costruzione delle fasi 2 e 3 di Etihad Rail, le prospettive per le nostre imprese - in particolari medio-grandi e con pregressa esperienza internazionale - di acquisire commesse per la realizzazione di opere civili, sia nel settore pubblico che privato, rimangono elevate. Spazio anche per le PMI come fornitori settoriali o sub-contractor.

Prospettive di maggiore integrazione delle nostre aziende sul mercato emiratino

Negli EAU sono presenti oltre 600 PMI italiane registrate nelle Camere di Commercio dei 7 Emirati, a cui si aggiunge un numero imprecisato di imprese registrate presso le circa 40 zone franche. La nuova legge in materia di IDE, ha stabilito 122 settori per i quali gli investitori stranieri potranno detenere il 100% del capitale societario, con la conseguente eliminazione del vincolo del 51% detenuto dal partner emiratino, per le imprese operanti al di fuori delle c.d. "free zones".

Possibilità di incremento dei flussi turistici nei due sensi

La domanda turistica emiratina è caratterizzata da una clientela di lusso, con un livello culturale medio-alto ed una sempre crescente propensione a viaggiare. La composizione demografica molto variegata del Paese (gli Emirati sono meno del 20% della popolazione residente che proviene invece da oltre 200 Paesi) crea una distinzione tra Emirati ed "expat" (espatriati). Se gli emiratini vantano uno dei redditi pro-capite più alto al mondo, anche i locali expat amano però viaggiare. In costante aumento anche il flusso di viaggiatori dall'Italia (sia per turismo che per affari).

Prospettive di una maggiore partecipazione italiana al settore finanziario emiratino

Gli EAU si stanno sempre più affermando quale hub finanziario di livello mondiale, non solo nel settore della finanza islamica. La crescente competizione regionale e le più basse prospettive di crescita economica stanno inducendo il sistema bancario - ritenuto sovrappopolato rispetto alle dimensioni dell'economia - ad aumentare la propria efficienza attraverso operazioni di fusione e/o di consolidamento. In progressivo rafforzamento la presenza finanziaria italiana con la presenza di IntesaSanPaolo, Unicredit e UBI banca, a cui si aggiunge anche SACE, presente negli EAU dal 2016.

Ultimo aggiornamento: 18/06/2020

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Confederazione di 7 Emirati (Abu Dhabi, Dubai, Ajman, Fujairah, Ras al Khaimah, Sharjah, Umm al Qaiwain)
Superficie	83600 km ²
Lingua	arabo, inglese largamente diffuso, Hindi e Urdu molto comuni tra gli immigrati
Religione	musulmana
Moneta	Dirham (tasso fisso con US\$ pari a 3.67 dhs)

Ultimo aggiornamento: 08/05/2020

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Costruzioni](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Articoli di abbigliamento \(anche in pelle e in pelliccia\)](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Macchinari e apparecchiature](#)

Costruzioni

Il settore delle costruzioni rappresenta la terza industria più importante negli Emirati, dopo quella petrolifera e il commercio, la maggior parte delle quali basate ad Dubai, Abu Dhabi e Sharjah.

Diversi progetti infrastrutturali sono stati annunciati dai governi locali di Abu Dhabi (650 milioni di AED per nuove strade) e Dubai (2 miliardi di AED per l'aggiornamento Dubai-Al Ain Road). Expo 2020 e relativi progetti infrastrutturali: circa 10 miliardi di US\$. Tra i mega projects: espansione dell' aeroporto internazionale Al Maktoum (DWC), del porto di Jebel Ali, della linea rossa della metropolitana che collegherà il centro di Dubai al sito dell' Expo. Attualmente attivi circa 4.800 progetti a Dubai e oltre 10.000 in tutti gli EAU.

Sono previste 34.000 nuove unità abitative nei prossimi anni, per un investimento di 8,7 miliardi di dollari. Rispetto alla concorrenza (Cina, Turchia, India, Grecia, Spagna), gli esportatori italiani hanno registrato risultati meno negativi: Italia - 12% , contro una media di -15% degli altri fornitori concorrenti. Il solo settore delle costruzioni contribuisce per il 8,5% del PIL con 35 miliardi di US\$.

Prodotti alimentari

E' il mercato più attraente della regione. driver di crescita: sostegno di iniziative di agricoltura biologica; sviluppo degli standard HALAL; lancio della strategia nazionale per la sicurezza alimentare 2050 (iniziative chiave: facilitare il commercio alimentare globale; diversificare le fonti di importazione alimentare; identificare schemi di fornitura alternativi) EAU unico paese della regione ad aver ottenuto il BMI RRI (Risk Reward Index) al 6 posto su 107 paesi per "favourable environment for the food & beverage business" (Dubai Exports). Importazioni: da mondo 12 mld EUR, da Italia 291 mln di EUR, +22% 2019/2018; 13° fornitore (fonte TDM); opportunità crescita: 1) scarsissima produzione locale; 2) importante presenza nella GDO con prodotti italiani di fascia media; 3) canale Ho.Re.Ca (continuo incremento ristoranti italiani).

(Fonte ICE Dubai)

Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

L'esportazione dall'Italia verso gli Emirati Arabi per articoli di abbigliamento e articoli in pelle e simili - è pari a 89M euro (gennaio e marzo 2020) euro con un calo di -9,6, paragonando all'anno precedente (gennaio - marzo 2019).

In generale, la vendita al dettaglio su Internet è destinata a crescere ulteriormente insieme alla spinta del governo ad attuare la strategia di e-commerce degli Emirati Arabi Uniti che mira a rafforzare lo status di Dubai come piattaforma logistica globale e ad accelerare la crescita del commercio elettronico.

La recente analisi della Camera di commercio e dell'industria di Dubai ha rivelato che le società di e-retail negli Emirati Arabi Uniti sono riuscite nonostante le sfide poste dall'elevata domanda dovuta alla diffusione del Coronavirus (Covid-19) e all'interruzione della catena di approvvigionamento in tutto il mondo. Le società sono riuscite a ottenere benefici oltre il mercato interno per includere anche i mercati vicini.

(Fonte ICE Dubai)

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Gli EAU stanno puntando molto allo sviluppo delle energie rinnovabili. Secondo la Dubai Clean Energy Strategy, entro il 2050 il 75% del fabbisogno energetico di Dubai sarà soddisfatto da energia pulita. DEWA (Dubai Electricity & Water Authority) intende investire in questi progetti 600 miliardi di Aed (163 miliardi di dollari)

<https://www.dewa.gov.ae/en/about-us/strategic-initiatives/mbr-solar-park/facts-about-the-solar-park> L'energia rinnovabile sarà protagonista anche ad Expo dove il 100% dell'elettricità usata nel sito nel corso dell'evento sarà da fonti rinnovabili. <https://www.constructionweekonline.com/projects-and-tenders/260071-dewa-will-provide-100-renewable-energy-at-expo-2020-dubai> Ulteriori opportunità provengono anche dagli impianti di desalinizzazione acque che DEWA intende alimentare totalmente ad energia pulita/solare entro il 2030. Il paese poi ospita l' IRENA, l' Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili, nata su impulso della Nazioni Unite, con sede ad Abu Dhabi, la cui assemblea conta oggi 161 Paesi membri. A gennaio 2020 ha siglato con il Ministero dell'Energia e dell'Industria emiratino un MoU per la cooperazione nel campo delle energie rinnovabili e per l' accelerazione al passaggio di risorse energetiche a bassa emissione di carbonio. Ad Abu Dhabi, il più grande impianto mondiale costituito da 3,2 milioni di pannelli solari, NOOR, esteso su 8 km che dall'Aprile 2019 produce 1.2 GW di energia e copre il fabbisogno energetico di 90.000 persone. (Fonte ICE Dubai)

Macchinari e apparecchiature

Meccanica strumentale in genere: Sebbene questo Paese non abbia vocazione manifatturiera, la tecnologia e i macchinari in genere rappresentano circa il 30% del nostro export totale (prevalente la quota di attrezzature dedicate all' oil&gas ovviamente, al trattamento acque, alla produzione di energie rinnovabili). L'Italia occupa la sesta posizione in questo settore tra i fornitori dietro a Cina, UK, USA, Germania, Giappone.

Ultimo aggiornamento: 18/06/2020

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Articoli di abbigliamento \(anche in pelle e in pelliccia\)](#)
- [Mobili](#)
- [Servizi di alloggio e ristorazione](#)

Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature

La composizione dell'export dell'Italia negli EAU è quella tradizionale che caratterizza il tessuto imprenditoriale italiano: nel 2019 le esportazioni italiane complessive nel settore hanno raggiunto gli 852 mln di euro registrando un trend del + 16% rispetto al 2018.

Allo stato, tuttavia, la prolungata fase di bassi prezzi del petrolio e di ridotto potere d'acquisto hanno fortemente inciso sull'import di prodotti di gioielleria italiana. Gli Emirati Arabi Uniti rappresentano comunque una delle più dinamiche realtà dell'intera regione, con una crescita economica che è stata particolarmente intensa anche per l'avvento di Expo, per poi rallentare a causa del COVID-19 dai primi mesi del 2020 registrando complessivamente un calo complessivo della domanda di gioielli dell'11%.

Tra i residenti e' forte la presenza sia di espatriati indiani, sia di altri arabi, per i quali l'oro è spesso acquistato soprattutto a scopo di investimento. Per le vecchie generazioni l'oro rappresenta tradizionalmente un dono di nozze. L'acquisto in genere si indirizza verso prodotti senza marchio, ma di alto valore intrinseco, nel famoso Souk dell'oro a Dubai e nel Gold and Diamond Park. Questo tipo di segmento di consumatori è più interessato al valore reale dell'oro rispetto a design, marchi o tendenze della moda.

Viceversa le generazioni più giovani, di tutte le nazionalità, sono molto attente alle tendenze moda e alla ricerca di oggetti particolari, al passo con i trend e da poter indossare per un uso quotidiano. In termini di distribuzione Dubai è la principale piazza di ingresso e di offerta di gioielli nel Medio Oriente: sono oltre 1.000 gli operatori professionali attivi nel settore e 600 i punti vendita di Dubai. (Fonte: ICE DUBAI)

Prodotti alimentari

Gli Emirati Arabi Uniti importano circa il 90% dei prodotti alimentari, degli alimenti finiti e degli ingredienti e rappresentano dunque un Paese particolarmente interessante per le imprese italiane del settore, che hanno il vantaggio di poter offrire prodotti di cui il mercato locale riconosce ed apprezza l'alto livello qualitativo. La domanda di prodotti importati è in continua crescita anche alla luce della significativa espansione del settore del turismo e dell'alto numero di nuovi hotel e resort aperti negli Emirati Arabi negli ultimi anni. Il settore della ristorazione del Paese è un mercato molto redditizio in termini di ritorni e conta su oltre 11.000 centri di ristorazione, di cui oltre 4.000 a Dubai e 3000 ad Abu Dhabi. Il sistema di distribuzione e di vendita all'ingrosso degli alimentari negli Emirati è avanzato, ben attrezzato e diretto. Importatori e produttori di alimenti vendono direttamente ai negozi al dettaglio. Secondo i rapporti, circa il 65% delle vendite totali al dettaglio viene attribuito a supermercati e ipermercati. Nell'ultima decade il settore alimentare al dettaglio ha sperimentato una crescita senza precedenti. Società come Carrefour stanno aumentando la concorrenza tra i più grandi venditori al dettaglio. Il valore annuale del mercato alimentare della distribuzione al dettaglio è stimato intorno ai 2.7 miliardi di dollari. La cifra media spesa dalle famiglie per gli alimenti è pari a 3,600 dollari annuali. Questa statistica illustra il valore della spesa pro capite annuale per alimenti negli Emirati Arabi Uniti dal 2014 al 2018 e una previsione fino al 2023. A partire dal 2018, la spesa pro capite annuale per alimenti negli Emirati Arabi Uniti è stata di quasi 1,8 mila dollari USA e si prevede che aumenterà a circa 2,2 mila dollari USA entro il 2023. Non ci sono limitazioni all'importazione di prodotti alimentari, eccetto determinate restrizioni per la carne di maiale e le sostanze alcoliche (che possono essere importate solo da distributori autorizzati). Il governo degli EAU ha annunciato che dal 24 aprile 2008 tutti i prodotti alimentari importati devono essere muniti di diciture in arabo sugli imballaggi. Questa rinnovata enfasi sull'etichettatura in arabo nasce a seguito della direttiva approvata dal GCC, che copre tutti i prodotti di consumo: gli Emirati si sono così uniformati alle regole in uso in Oman, Bahrein, Arabia Saudita, Kuwait e Qatar, dove sono già applicate etichette in arabo.

Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

Il mercato è in pieno sviluppo e i prodotti italiani, in modo particolare per la loro qualità, sono sempre la prima scelta per coloro in grado di acquistarli. Non è facile tuttavia, ad eccezione delle grandi marche, affermare un prodotto italiano solo per la sua qualità: data l'elevata presenza di prodotti di provenienza asiatica a prezzi contenuti, gli importatori/grossisti mirano ai quantitativi, finendo per non essere interessati a sostenere i costi per affermare prodotti di nicchia. I prodotti delle più importanti firme vengono commercializzati dalle principali società presenti nei principali shopping mall di Dubai: Saks Fifth Avenue, Splash, Jashanmalls, Bin Hendi, ecc. Le firme italiane sono presenti in Dubai all'interno dei numerosi centri commerciali che si trovano in città, praticamente tutte le principali firme italiane sono presenti nei principali Shopping Mall degli EAU e in particolare di Dubai. Gli EAU sono un mercato nel quale l'accesso è ancora molto difficile se non trainato da un forte brand o un ingente investimento in comunicazione (le stesse considerazioni valgono per il settore calzature e accessori, in particolare pelletteria). Questo tipo di strategia commerciale è tipica soprattutto di ben costruite e consolidate formule di franchising (caratterizzate da specifiche azioni di sell out sul consumatore finale, curato concept del punto vendita, layout, display, brand image, ecc).

Mobili

Il settore arredamento è legato negli EAU a quello delle costruzioni, che ha ripreso a crescere dopo la crisi del 2008 e influenza la domanda sia per il settore residenziale che per quello non residenziale. La continua costruzione di nuove abitazioni ed uffici, l'avvento dell'Expo, la disponibilità di abitazioni per i cittadini di nazionalità emiratina, hanno determinato una crescita progressiva della domanda di mobili. L'arredamento manifatturiero italiano continuano ad a riscuotere un forte apprezzamento da parte dei consumatori e degli importatori locali: il prodotto italiano, infatti, gode di largo prestigio in tutto il Paese e gli esportatori italiani possono e devono guardare al mercato degli Emirati sempre più come un trampolino di lancio per la penetrazione commerciale in altri mercati del Golfo, del Medio Oriente e del Sub Continente indiano.

L'Italia ha registrato nel 2019 un ammontare delle esportazioni pari a 200 milioni di Euro con una quota mercato che si aggira intorno all' 11%. Inoltre, l'Italia risulta essere il secondo fornitore di arredamento per interni ed esterni negli Emirati Arabi Uniti preceduto dalla Cina. Il mobile ad uso residenziale rappresenta il 90% del mercato, quello da ufficio il restante 10%.

Data la caratteristica multiculturale della popolazione residente negli EAU, non rileva un trend omogeneo nell'acquisto di arredamento: si registra, nella fascia giovane o ad alto reddito, una tendenza all'acquisto di prodotti di lusso e di stile moderno, con un buon riconoscimento della qualità offerta dal Made in Italy. I prodotti dell'arredamento vengono distribuiti essenzialmente da agenti/distributori, mentre gli showroom sono quasi sempre plurimarca.

Servizi di alloggio e ristorazione

Ancor prima dell'annuncio della vittoria di Dubai per ospitare l'Expo 2020, negli Emirati Arabi Uniti erano oltre 32 mila le stanze d'albergo in via di realizzazione, circa 20 mila delle quali nella capitale, mentre il rimanente era suddiviso tra Dubai, con un tasso percentuale di crescita di disponibilità alberghiera del 7% annuo, e gli altri cinque Emirati del Nord, ancora in posizione molto marginale rispetto alle due grandi sorelle. In vista di Expo 2020, e' prevista la costruzione di ulteriori 140 hotel, nel periodo 2015-2017, che porteranno ad un totale di 750 hotel e oltre 114.000 stanze. I nuovi progetti alberghieri già in fase di realizzazione sono moltissimi. Molto si sta facendo anche ad Abu Dhabi, che negli ultimi anni sta cercando di promuoversi come attrazione turistica alternativa a Dubai. Fra i tanti interventi previsti, va menzionato il grandioso distretto culturale della capitale in costruzione presso l'area di Saadiyat Island. L'isola ospiterà un'estesa concentrazione di istituzioni culturali di altissimo livello, fra cui i musei del Louvre e del Guggenheim, oltre al Museo Marittimo, al National Zayed Museum e al Performing Arts Centre disegnato da Zaha Hadid, dedicato alla musica, alla danza, all'opera e al teatro.

Relativamente a Dubai, tra i progetti in corso vale la pena ricordare la realizzazione del Dubai Creek Harbour che si prevede diventerà uno dei posti turistici e residenziali più importanti della città con nove distretti residenziali, 22 hotels, un yacht club, una marina, il porto e quale punta di diamante la torre ideata dallo spagnolo Santiago Calatrava Valls che supererà in altezza gli 828 metri del Burj Khalifa.

Alla luce di questi progetti residenziali annunciati o in via di realizzazione, il segmento del contract assume una grande rilevanza, poiché include sia l'arredamento residenziale, che degli uffici, che delle strutture ricettive (hotel, ristoranti, spazi pubblici, ecc.). Si stima che circa il 50% del mercato dell'arredamento sia veicolato attraverso il settore contract, di cui il 37% e' rappresentato proprio dal segmento dell'ospitalità.

Ultimo aggiornamento: 24/06/2020

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

Gli Emirati Arabi Uniti, unico Stato arabo a forma federale, sono un paese politicamente stabile. La leadership è nelle mani delle famiglie degli Emiri dei 7 Emirati federati (in particolare gli Al Nahyan per l'Emirato di Abu Dhabi e gli Al Maktoum per l'Emirato di Dubai), che sin dalla formazione degli EAU hanno proceduto ad un'accorta redistribuzione dei proventi del petrolio, anche con ricadute significative in termini di welfare sociale, ricevendo in cambio dalla popolazione emiratina legittimazione politica. La società emiratina è multi-etnica: circa il 90% dei residenti è straniero (proveniente in gran parte dal subcontinente indiano, dal Sud-Est asiatico e da altri Paesi arabi), ma questa situazione non ha finora mai creato tensioni sociali.

Di fronte all'instabilità regionale complessiva, gli EAU hanno adottato una strategia preventiva, che coniuga una capillare attività di intelligence sul piano interno e frequenti interventi in aree di crisi regionali (Libia, Yemen, Siria, Qatar, Corno d'Africa, Sahel) con azioni di contrasto – anche ideologico - ad ogni forma di Islam politico e di estremismo. Sebbene tra il 2019 e il 2020 si sia assistito ad un graduale ritiro delle truppe emiratine dal conflitto in Yemen, gli EAU rimangono tuttora un attore molto proattivo sullo scacchiere regionale, oltre che un autorevole protagonista del blocco sunnita (insieme ad Arabia Saudita ed Egitto) in contrapposizione sia all'Iran sciita che, più di recente, ad altri rivali sunniti come Turchia e Qatar.

Sul piano interno, prosegue il percorso di ampliamento della base elettorale del Federal National Council (FNC), assemblea "parlamentare" con funzioni consultive, e l'estensione delle sue funzioni in risposta ad una crescente attenzione ai temi sociali (istruzione, sanità), socio-economici (sviluppo della piccola imprenditoria locale) e dell'empowerment femminile. I risultati delle ultime elezioni (ottobre 2019) hanno visto un'affluenza alle urne limitata e inferiore al 35% con l'elezione di 7 donne sulle 20 necessarie (poi nominate dagli Emiri) a raggiungere la quota "rosa" del 50% dei seggi. L'allargamento della base elettorale dai 6.500 elettori del 2006 ai 337.000 del 2019 è comunque ben lontana dai numeri del suffragio universale.

Ultimo aggiornamento: 17/06/2020

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

I rapporti con le organizzazioni internazionali, sia politiche che economiche, sono ottimi. Gli EAU sono membri di tutte le principali organizzazioni internazionali e svolgono un ruolo particolarmente attivo nel Consiglio di Cooperazione del Golfo, malgrado i meccanismi di funzionamento e l'efficacia d'azione di questo organismo siano "vittima" della frattura intra-sunnita conseguente alla crisi con il Qatar nel giugno 2017. Gli EAU sono inoltre un importante interlocutore dell'Occidente nell'area mediorientale ed uno stretto alleato degli Stati Uniti. La capitale Abu Dhabi è sede dell'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili (IRENA), il cui Direttore Generale è dall'aprile 2019 l'italiano Francesco La Camera.

A livello bilaterale, gli EAU intrattengono ottime relazioni con i Paesi occidentali, inclusa l'Italia. I rapporti bilaterali con il nostro Paese sono cresciuti stabilmente negli ultimi anni e sono ormai solidi e maturi.

Per quanto riguarda l'area MENA, particolarmente profondi sono i rapporti con l'Egitto e con l'Arabia Saudita, mentre restano tesi quelli col vicino Iran, anche a causa della perdurante disputa sugli isolotti contesi di Abu Musa, Greater Tunb e Lesser Tunb.

Da segnalare, in campo militare, la partecipazione degli EAU alla Coalizione internazionale a guida USA per il contrasto a Daesh e alla coalizione a guida saudita contro i ribelli Houthi nello Yemen (ritiro delle truppe emiratine formalizzato a gennaio 2020), oltre al ruolo di sostegno all'Esercito Nazionale Libico (LNA) nella crisi libica.

Ultimo aggiornamento: 17/06/2020

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO

QUADRO MACROECONOMICO

Gli Emirati Arabi Uniti presentano un'economia aperta e dinamica che, nell'arco di pochi decenni, ha saputo trasformarsi in una delle realtà più sviluppate del Medio Oriente, riuscendo a sfruttare al meglio le ingenti riserve di petrolio e gas naturale del territorio e la favorevole posizione geografica fra Asia, Europa ed Africa. Il paese è diventato il principale hub logistico e commerciale della regione - dove più della metà delle merci che entrano nel paese vengono riesportate verso altri mercati (per un valore nel 2019 di 145 miliardi di dollari) - nonché una destinazione turistica di primaria importanza, che ha in Dubai una delle città più visitate al mondo (16,7 milioni di visitatori internazionali nel 2019).

Come gli altri Paesi della regione, gli EAU sono stati colpiti duramente dalla pandemia da Covid-19, che ha causato un duplice shock sull'economia: da un lato, il crollo della domanda e dei prezzi del greggio ha messo sotto pressione l'industria petrolifera (principale settore del paese con valore aggiunto sul PIL del 30%) e le entrate pubbliche (dipendenti dai proventi della vendita degli idrocarburi per oltre il 50%); dall'altro, alcuni dei comparti più significativi del settore non petrolifero (commercio, trasporto aereo, immobiliare e turismo, tutti fortemente dipendenti dalla mobilità delle persone) sono stati investiti direttamente dalle misure di contenimento dell'infezione (chiusura dei confini, sospensione dei voli e lockdown).

Ciononostante, il paese sta evidenziando un'apprezzabile capacità di reazione e resilienza, che si radica nei solidi fondamentali dell'economia (basso livello di indebitamento pubblico, consolidato surplus delle partite correnti e reddito pro capite tra i più elevati al mondo). Grazie alle ingenti riserve valutarie accumulate negli anni e a un sistema bancario adeguatamente capitalizzato, gli EAU sono stati in grado di fornire sin da subito un forte sostegno alle imprese attivando risorse per circa 77 miliardi di dollari (circa il 22% del PIL), che rappresentano ad oggi il maggiore stimolo in termini assoluti a livello regionale.

La contrazione del PIL nel 2020 (-3,5% secondo il FMI) si prospetta comunque inferiore rispetto a quella prevista a livello globale, e già dal prossimo anno (+3,3%) l'attività economica dovrebbe recuperare e ritornare su livelli prossimi a quelli pre-crisi. Nel lungo periodo, i tassi di crescita sono attesi positivi - anche se inferiori alla media storica - grazie all'attuazione di ambiziosi piani di diversificazione economica, in un contesto, tuttavia, fortemente sfidante e caratterizzato da un'accentuata incertezza.

Tra i settori a maggiore valenza strategica per questo paese si segnalano quelli dell'agricoltura (altamente tecnologica) e del farmaceutico/sanitario, alla luce delle difficoltà di approvvigionamento sperimentate durante la pandemia. Ingenti investimenti sono anche attesi in settori ad alta intensità di innovazione (sicurezza cibernetica, intelligenza artificiale, energie rinnovabili, spazio, automazione industriale, mobilità sostenibile, scienze della vita, economia circolare).

La capacità di innovazione in questi settori, con l'obiettivo di contribuire al contrasto alle sfide globali, sarà al centro dell'EXPO2020 Dubai (il cui tema sarà "Connecting minds, creating the future"), che dopo il rinvio al periodo da ottobre 2021 a marzo 2022 costituirà auspicabilmente la prima manifestazione universale dopo l'emergenza sanitaria e la crisi economica causate dalla pandemia e una grande occasione per rilanciare il ruolo degli EAU quale piattaforma di collegamento tra Asia, Europa ed Africa.

Ultimo aggiornamento: 21/07/2020

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Il grado di apertura del Paese evidenzia un'elevata propensione ad un regime di libero scambio. In linea generale, è infatti liberamente consentito vendere direttamente agli utilizzatori finali, tramite un rivenditore; è inoltre possibile costituire joint venture o autorizzare una società locale a vendere i propri prodotti con contratti in "franchising". Secondo la vigente normativa in materia di diritto societario, agli investitori stranieri non è consentito possedere una quota superiore al 49% del capitale sociale: diverse fonti ritengono tuttavia che tale restrizione, che non si applica comunque alle Free Trade Zones, sia in procinto di essere allentata.

In risposta al crollo dei prezzi del petrolio e in ragione della necessità di rendere maggiormente sostenibile l'economia del Paese, gli EAU hanno avviato negli ultimi anni un processo di diversificazione economica volto, da una parte, ad aumentare il contributo all'economia del settore non oil, dall'altra, a garantire un maggior equilibrio nella politica fiscale.

Tra gli elementi centrali del processo di diversificazione economica, vi è il crescente interesse per il settore delle rinnovabili. La "Dubai Clean Energy Strategy 2050", che prevede investimenti per 150 miliardi di AED (circa 38 milioni di euro), mira a rendere l'emirato di Dubai un polo mondiale dell'energia pulita e della green economy. L'obiettivo è quello di fornire il 75% dell'energia dell'Emirato da fonti pulite entro il 2050.

In linea con la strategia di diversificazione economica, il governo sta inoltre implementando una strategia di maggiore sostegno alle PMI, con l'obiettivo di portare il loro contributo all'economia del Paese dal 40% al 45% del PIL entro il 2021.

Sul fronte della sostenibilità dei conti pubblici, gli EAU hanno in questi anni progressivamente aumentato la tassazione (soprattutto quella indiretta) al fine di ridurre la dipendenza del gettito fiscale dagli introiti petroliferi. In particolare: i) ad inizio 2018 è stata introdotta l'imposta sul valore aggiunto con aliquota al 5%; ii) da ottobre 2017 una accisa del 100% su tabacco e del 50% sulle bibite

energetiche; iii) dall'ultimo biennio una tassazione pari al 25% del valore dei servizi nel settore turistico-alberghiero; iv) dal 2016 un'imposta comunale sul valore delle proprietà immobiliari e dei contratti d'affitto, e così via.

Nel 2019, grazie essenzialmente all'incremento delle entrate petrolifere, il saldo del bilancio pubblico dovrebbe ritornare positivo, dopo tre anni di disavanzi. Gli EAU hanno margini fiscali per condurre una politica di sostegno alla crescita nel medio periodo: il livello di debito pubblico risulta contenuto (all'incirca il 50% del PIL) e sotto controllo in relazione ai fondamentali dell'economia

Gli EAU possiedono un'imponente massa finanziaria, che investono all'estero attraverso i fondi sovrani. La destinazione degli investimenti si sta diversificando: una crescente quantità di investimenti di portafoglio viene tramutata in investimenti diretti. Allo stesso tempo, la ripartizione geografica va modificandosi con crescenti quote dirette verso Asia e Africa. Gli investimenti all'estero sono stimati (fonte Banca Centrale degli EAU ed Economist Intelligence Unit) tra i 500 e gli 800 miliardi di dollari USA (di cui almeno 250/300 gestiti dalla Abu Dhabi Investment Authority, il Fondo Sovrano di Abu Dhabi). A tale cifra si devono peraltro aggiungere gli investimenti connessi al patrimonio privato dei principali Sceicchi del Paese.

Ultimo aggiornamento: 25/02/2019

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
PIL Nominale (mln €)	307,5	341	305	348	337	361
Variazione del PIL reale (%)	3,1	3,8	2,5	2,6		1,7
Popolazione (mln)	9,1	9,2	9,2	9,3	9,4	
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	43.340	37.380	36.226	37.732	40.711	42.615
Debito pubblico (% PIL)	15,5	18,7	20,2	19,7		
Inflazione (%)	2,3	4,1	1,8	3	3	-1,9
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	12,6	0,8	4,3	0,3	-4,5	0,85

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati FMI e UAE Federal Competitiveness and Statistics Authority (FCSA), Cambi medi Banca d'Italia

Ultimo aggiornamento: 11/06/2020

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

IMPORT

Import	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020	Previsioni di crescita 2021
Totale	nd mln. €	nd mln. €	200.834 mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI FORNITORI					
	2017 (mln. €)		2018 (mln. €)		2019 (mln. €)
		nd	nd		
		nd	nd		
		nd	nd		
		Italia Posizione: nd	nd		
Fonte: Elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS					

OSSERVAZIONI

Dati riferiti al periodo gennaio-novembre 2019

I dati espressi in USD sono stati convertiti in Euro utilizzando il cambio medio 2019: 1 USD=0,89 Euro

Nel 2019 l'Italia si posiziona al 9 posto tra i fornitori degli EAU con una quota di mercato di 2,8% (in crescita rispetto a 2,7% nel 2018 e 2,6% nel 2017).

I primi fornitori sono Cina, India e Stati Uniti. Tra i paesi europei la Germania registra un'ottima performance mentre Regno Unito e Francia riportano pesanti perdite in valore (Regno Unito -27,6%; Francia -22,6%) e una riduzione delle rispettive quote di mercato.

Nella graduatoria mondiale gli EAU rappresentano nel 2019 il 21esimo mercato assoluto di destinazione del nostro export.

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2012	2013	2014
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	94,5	88,1	118,43
Saldo dei Servizi (mln. €)	-36	-39,8	-45,97
Saldo dei Redditi (mln. €)	297	1,44	251,61
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-9,6	-10,2	-18,36
Saldo delle partite correnti (mln. €)	49	39,1	54,35
Riserve internazionali (mln. €)	34,6	45,7	70,98

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 14/07/2015

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: EMIRATI ARABI UNITI (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: EMIRATI ARABI UNITI (Outward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	32,95 %	33,69 %	37,85 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	110.161,34 mln. €	118.144,42 mln. €	138.838,47 mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: EMIRATI ARABI UNITI (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: EMIRATI ARABI UNITI (Inward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	34,4 %	33,88 %	37,53 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	115.016,26 mln. €	118.813,85 mln. €	137.656,65 mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: EMIRATI ARABI UNITI (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: EMIRATI ARABI UNITI (Outward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	3,72 %	3,64 %	3,87 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	12.445,73 mln. €	12.768,24 mln. €	14.203,76 mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: EMIRATI ARABI UNITI (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: EMIRATI ARABI UNITI (Inward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	2,74 %	2,51 %	3,36 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	9.165,46 mln. €	8.793,64 mln. €	12.315,74 mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

OSSERVAZIONI

Gli EAU rappresentano la principale destinazione degli investimenti diretti esteri (IDE) nell'area MENA. Nel 2017 gli IDE hanno superato i 10 miliardi di dollari, facendo registrare un incremento dell'8% rispetto all'anno precedente. I capitali stranieri sono soprattutto diretti nell'Emirato di Dubai, dove sono affluiti circa i 2/3 degli investimenti complessivi. L'andamento crescente degli IDE dovrebbe proseguire, a conferma dell'attrattiva del Paese nonostante il contesto di incertezza economica e di crescente competizione regionale. Del resto, le Autorità locali sono fermamente determinate a mantenere il vantaggio competitivo degli EAU rispetto agli altri Paesi dell'area e sono pertanto impegnate nel migliorarne il business climate attraverso un processo di riforme, che ha visto l'annuncio, a partire dall'estate 2018, di diverse misure in procinto di essere adottate, tra cui: la concessione di visti di durata decennale per professionisti e investitori, oltre che di giovani talenti; un pacchetto di stimolo di 50 miliardi di dirham (circa 13.6 miliardi di dollari) volto a promuovere gli investimenti e l'iniziativa imprenditoriale nell'Emirato di Abu Dhabi; il piano di riforme "Tomorrow 2021" per favorire il processo di diversificazione economica e attrarre know-how e investimenti stranieri; la nuova legge in materia di IDE, che consentirà agli investitori stranieri di detenere in alcuni selezionati settori il 100% del capitale societario di un'impresa costituita in loco, con la conseguente eliminazione del vincolo del 51% detenuto dal partner emiratino, per le imprese operanti al di fuori delle c.d. "free zones" (l'elenco dei settori d'attività dove la nuova normativa troverà applicazione sarà pubblicato nel primo quadrimestre 2019).

L'azione di apertura e facilitazione dell'attività di impresa ha permesso al Paese di scalare la classifica del doing business di World Bank, passando quest'anno dal 21mo all'11mo posto: gli EAU risultano particolarmente competitivi in termini di accesso all'energia elettrica (primi al mondo). Tuttavia, nonostante i progressi ottenuti, non mancano anche segnali contraddittori, che rivelerebbero il permanere di tensioni sul fronte dei conti pubblici: le imprese italiane lamentano ancora ritardi nei pagamenti per lavori già portati a compimento a beneficio del settore pubblico e il perdurare del blocco di molti progetti di investimento e gare d'appalto precedentemente annunciate.

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
gas naturale	produzione commercializzata milioni m3/anno	51000	51000	54300	54600	54245	60181	61083
petrolio greggio	milioni barili/giorno	2,3	2,5	2,6	2,65	2,79	2,98	3,08

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2017		2018		2019	
	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	5,3	17	73,37	27	75,01	25
Sub indici						
Requisiti di base (%)	6	7			88,4	3
Istituzioni (25%)	5,9	5	71,76	19	73,26	15
Infrastrutture (25%)	6,3	5	86,22	15	88,49	12
Ambiente macroeconomico (25%)	5,6	28	100	1	100	1
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6,3	33	78,38	79	72,18	92
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	5,2	17				
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	5	36	68,05	53	70,61	39
Efficienza del mercato dei beni (17%)	5,6	3	68,81	11	71,74	4
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	5,2	11	63,42	42	66,16	34
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,8	24	70,77	31	73,84	31
Diffusione delle tecnologie (17%)	5,8	24	83,72	6	91,87	2
Dimensione del mercato (17%)	4,9	29	70,98	28	70,34	32
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	4,9	20				
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	5,3	13	67,41	33	69,27	31
Innovazione (50%)	4,6	25	50,95	35	52,34	33

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2020

[^Top^](#)

	2017		2018		2019	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	76,9	8	77,6	9	77,6	9

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2020

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	5,1	16	5,1	19
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	3,8	81	3,7	102
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	3,8	81	3,7	102
Amministrazione doganale (25%)	5,7	12	5,7	11
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	5,7	12	5,6	17
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	6	9	6	7
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	5,4	21	5,6	20
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	5,1	22	5,3	18
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	6,1	4	5,8	11
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	4,5	29	4,7	22
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	4,5	30	5,4	26
Contesto business (25%)	5,8	9	5,6	12
Regolamentazione (50%)	5,2	13	5	16
Sicurezza (50%)	6,4	4	6,2	5

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 28/01/2014

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	17,08	18,57

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 28/01/2014

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

Il grado di apertura del Paese evidenzia un'elevata propensione dell'economia emiratina ad un regime di libero scambio. In linea generale è infatti liberamente consentito vendere direttamente agli utilizzatori finali, tramite un rivenditore; è possibile inoltre costituire joint ventures o autorizzare una società locale a vendere i propri prodotti con contratti in "franchising". Secondo la vigente normativa in materia di diritto societario, agli investitori stranieri non è consentito possedere una quota superiore al 49% del capitale sociale (con eccezione delle Free Trade Zones). Al fine di intercettare i capitali stranieri dirottati verso altri mercati a seguito della crisi finanziaria, sono al vaglio alcune proposte legislative tendenti ad eliminare tale vincolo, sebbene ci siano delle opposizioni politiche interne.

I dati piu' recenti riguardo alla bilancia commerciale riportano un surplus nel 2013 di 53,1 miliardi di dollari USA, mentre le previsioni per il 2014 fanno diminuire il surplus a 45 miliardi di dollari USA (fonte EIU).

Componenti principali di tale surplus sono l'export di prodotti petroliferi (soprattutto verso Giappone; Taiwan e altri Paesi del Sud-Est asiatico), e le riesportazioni (gli EAU sono un centro di riesportazioni soprattutto verso India, Iran e Iraq).

Va segnalata inoltre una differenza tra gli Emirati di Abu Dhabi e Dubai: quest'ultimo infatti copre l'80% del commercio estero di tutto il Paese nel settore non oil, mentre l'Emirato di Abu Dhabi esporta principalmente idrocarburi.

Ultimo aggiornamento: 28/01/2014

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	13,9	18	17
Aliquote fiscali	0,6	1,2	3,9
Burocrazia statale inefficiente	4,7	7,1	4,1
Scarsa salute pubblica	1,7	1,4	2,5
Corruzione	2,1	1,6	2
Crimine e Furti	2	0,6	1,4
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	7,9	7,4	8,6
Forza lavoro non adeguatamente istruita	14,4	12	14
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	2,6	2,6	2,8
Inflazione	15,2	12	14,4
Instabilità delle politiche	4,4	5,2	2,4
Instabilità del governo/colpi di stato	2	0,8	0
Normative del lavoro restrittive	19,9	18,1	12,6
Normative fiscali	1,4	0,6	1,9
Regolamenti sulla valuta estera	2,2	5,6	4,8
Insufficiente capacità di innovare	5	5,8	7,8

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 23/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2011	2012	2014
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	167.500	0	180.000
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	100.000	0	120.000
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	67.500	0	105.000
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilita di staff.	€ per anno	52.000	0	75.000
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	25.000	0	45.000
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilita di supervisione.	€ per anno	16.000	0	30.000
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	10.000	0	15.000
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	270	0	37,5
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	24	0	0
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	1	0	1,15
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	200	0	200

Fonte:

Elaborazioni Camera di Commercio Italiana negli E.A.U. su dati EIU, dati DEWA, dati HAYS. * l'aliquota fiscale corporate media è pari allo 0%, ad eccezione per le compagnie operanti nell'industria Gas e petrolio, le quali sono soggette ad un'aliquota fiscale del 50%, e per le banche straniere, soggette al 20% di aliquota sui profitti.

Ultimo aggiornamento: 16/07/2015

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2019		2020	
	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		11		16
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		25		17
Procedure - numero (25%)	2,5		2,5	
Tempo - giorni (25%)	4		4	
Costo - % reddito procapite (25%)	22,8		17,2	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		5		3
Procedure - numero (33,3%)	14		11	
Tempo - giorni (33,3%)	50,5		47,5	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	2,3		2,2	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		1		1
Procedure - numero (33,3%)	2		2	
Tempo - giorni (33,3%)	10		7	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		7		10
Procedure - numero (33,3%)	2		2	
Tempo - giorni (33,3%)	1,5		1,5	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	0,2		0,2	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		44		48
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	8		8	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	6		6	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		15		13
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	10		10	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	9		10	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	4		4	
Tasse (Posizione nel ranking)		2		30
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	4		5	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	12		116	
Tassazione dei profitti (33,3%)	15,9			
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		98		92
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	27		27	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	462		462	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	6		5	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	178		140	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	54		54	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	678		553	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	12		12	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	283		283	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		9		9
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	445		445	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	21		21	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	14		14	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		75		80

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 03/03/2020

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

Il sistema bancario degli Emirati Arabi Uniti è il più grande del Gulf Cooperation Council (GCC) per ammontare di attivi (840 miliardi di dollari a fine 2019) ed è composto da 60 intermediari, di cui 38 esteri. Presenta un solido livello di capitalizzazione (Capital Adequacy Ratio a 17,7%), adeguate condizioni di liquidità (rapporto loan to deposit a 92,5%) e buoni livelli di redditività ed efficienza operativa (Return on Asset a 1,6% e cost to income a 33,9%).

Sulla base di questi solidi fondamentali le banche sono ritenute in grado di poter fornire le risorse necessarie all'economia per fronteggiare al meglio la crisi innescata dalla pandemia da Covid-19, anche grazie alle risorse aggiuntive rese disponibili dalla Banca Centrale. Queste risorse- frutto principalmente dell'allentamento di requisiti prudenziali (tra cui riduzione dei buffer di capitale e dei coefficienti di liquidità e dimezzamento della riserva obbligatoria) e in parte di una nuova linea di finanziamento con la Banca Centrale (Targeted Economic Support Scheme) – ammontano complessivamente a circa 256 miliardi di dirham (70 miliardi di dollari, pari al 20% del PIL).

Non mancano, tuttavia, criticità, quali il progressivo deterioramento degli attivi (i Non Performing Loans - al 6,5% a fine 2019 - sono i più elevati tra i paesi del GCC) e l'elevata esposizione verso il settore immobiliare (pari al 27% del portafoglio crediti complessivo). Quest'ultimo aspetto rappresenta, al momento, il maggiore rischio alla stabilità finanziaria del sistema bancario, tenuto conto che il mercato immobiliare sta attraversando una prolungata fase recessiva, che dura oramai da oltre cinque anni.

Ne sta risentendo la redditività che è messa sotto pressione dall'incremento degli accantonamenti – causa deterioramento degli attivi - e dalla riduzione del margine di interesse – a seguito del taglio dei tassi ufficiali e delle tensioni sulla liquidità determinati dalla crisi.

Il sistema bancario è relativamente concentrato ed è fortemente connesso al settore pubblico: le prime quattro banche (Banks First Abu Dhabi Bank, Emirates NBD, Abu Dhabi Commercial Bank e Dubai Islamic Bank) sono tutte sotto il controllo del governo di Abu Dhabi o di Dubai e rappresentano il 75% del totale attivo del sistema.

La normativa è generalmente allineata agli standard internazionali: la piena implementazione delle regole Basilea III è prevista per il 31 marzo 2021, dopo essere stata posticipata dal 30 giugno 2020 a causa della pandemia.

Nel paese operano tre banche italiane: i) Intesa Sanpaolo, con una filiale off-shore nel Dubai International Financial Centre (DIFC) e con una on-shore con licenza wholesale banking ad Abu Dhabi, abilitata ad operare in valuta locale; ii) Unicredit, con una filiale off-shore, localizzata nella zona franca Abu Dhabi Global Market; iii) UBI Banca, con un ufficio di rappresentanza nel DIFC. A queste si aggiunge l'ufficio di rappresentanza di SACE SIMEST, localizzato sempre nel DIFC.

Ultimo aggiornamento: 13/07/2020

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Instabilità regionale](#)
- [Instabilità interna](#)
- [Ulteriori segnalazioni](#)

Instabilità regionale

Di fronte all'instabilità regionale complessiva, gli E.A.U. hanno adottato un'azione preventiva, coniugando una capillare attività di intelligence sul piano interno e di intervento militare in conflitti regionali (Libia, Yemen) con azioni di sostegno alle regioni ed ai settori meno sviluppati non solo all'interno del Paese, ma in generale nella regione (vedasi Corno d'Africa, Sahel, Siria e Afghanistan). Nel corso del 2019 si è assistito ad un graduale ritiro delle truppe emiratine dalle zone di conflitto nello Yemen e un sostegno agli sforzi di mediazione dell'UNSE Griffith. Nei confronti dell'Iran, gli EAU hanno adottato un approccio fedele alla politica di "massima pressione" esercitata dall'Amministrazione USA. .

Instabilità interna

I movimenti islamisti sono visti dalle Autorità di Abu Dhabi come una minaccia per la stabilità dell'area ed in particolare per la sicurezza degli EAU. La società emiratina è multi-etnica: circa il 90% dei residenti è straniero (proveniente in gran parte dal subcontinente indiano, dal Sud-Est asiatico e da altri Paesi arabi), ma questa situazione non ha finora mai creato tensioni sociali.

Ulteriori segnalazioni

Non ci sono ulteriori rischi politici da segnalare.

Ultimo aggiornamento: 21/04/2020

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Rischio sovrano](#)
- [Rischio privato](#)
- [Rischio bancario](#)
- [Rischio immobiliare](#)

Rischio sovrano

A livello di Governo federale il rischio sovrano non presenta particolari criticità. Il grado di diversificazione dell'economia, in settori quali, turismo, commercio, trasporti e servizi, è il più elevato tra i Paesi dell'area e ciò assume notevole rilevanza alla luce dell'andamento del prezzo del petrolio. A livello locale, a fronte di una maggiore solidità dell'Emirato di Abu Dhabi, occorre monitorare l'andamento dell'economia di Dubai, Emirato molto esposto al calo della domanda globale e alle misure di contenimento in seguito alla diffusione del Covid-19.

Rischio privato

Il livello di rischiosità delle controparti private rispecchia la media dei Paesi del Golfo. La capitalizzazione di mercato delle aziende quotate è pari a 57% del PIL, percentuale tra le più elevate nel novero delle economie emergenti. I settori più esposti alla pandemia Covid-19 sono quelli connessi al turismo (hospitality, trasporti, real estate, servizi legati all'arte e al tempo libero). Occorre monitorare con particolare attenzione la situazione debitoria delle government-related entities (GREs), specialmente nell'Emirato di Dubai, gravate da una leva finanziaria elevata.

Rischio bancario

Il settore bancario della Federazione è composto da istituti locali e internazionali, la cui supervisione è affidata alla Banca centrale federale. La regolamentazione è adeguata agli standard di Basilea III. In conseguenza dei ridotti prezzi del petrolio e del calo della domanda derivato dalla pandemia globale, è atteso un aumento dei crediti deteriorati e un peggioramento della profittabilità. Tuttavia il sistema nel suo complesso appare ben capitalizzato e dotato di liquidità tale da assorbire shock esogeni, oltre che beneficiare, per quanto riguarda le banche locali, del supporto del Governo federale.

Rischio immobiliare

Il settore immobiliare soffre il rallentamento dei prezzi già da diversi anni, soprattutto nell'Emirato di Dubai. Anche il 2019 ha confermato tale trend con un'ulteriore riduzione del 10%. A Dubai, il calo è atteso proseguire nuovamente nel 2020 e 2021. Vi è inoltre incertezza sulla circostanza che EXPO sia in grado di migliorare il market sentiment del settore.

Ultimo aggiornamento: 20/04/2020

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Contesto generale](#)
- [La controparte locale](#)
- [La costituzione di una società](#)
- [Consigli pratici](#)

Contesto generale

Gli Emirati Arabi Uniti basano molto hanno un sistema di infrastrutture molto avanzato e le amministrazioni locali si basano molto su questo aspetto per stimolare la crescita. La burocrazia è un ostacolo negli emirati settentrionali, molto ridotta se la sede delle imprese è nelle Free Zones. Gli Emirati Arabi Uniti dipendono fortemente dalla forza lavoro straniera. La minaccia di espulsione rimane un deterrente significativo contro l'azione di sciopero.

La controparte locale

Il quadro normativo tende ad essere sempre favorevole della controparte emiratina rispetto all'investitore straniero. E' importante ricordare che l'attività di distribuzione e' ricompresa fra quelle che caratterizzano l'operato di un agente; di conseguenza, affidare ad una controparte locale, attraverso contratto, l'incarico di distributore, equivale ad affidargli l'incarico di agente esclusivo. E' sempre bene effettuare una verifica sull'affidabilità e solvibilità della controparte e utilizzare lo strumento della lettera di credito.

La costituzione di una società

La società a responsabilità limitata e' una opzione per le attività commerciali con un livello cospicuo di fatturato e/o un raggio operativo ampio, potendosi avvantaggiare di quanto gli E.A.U. possono offrire in termini di infrastrutture, servizi e contatti come principale centro commerciale dell'area del Golfo Arabico. Tuttavia la maggioranza della società, 51%, deve essere detenuta da persone fisiche o giuridiche locali. Il nuovo piano di

riforme "Tomorrow2021" per favorire il processo di diversificazione economica, consentirà agli stranieri di detenere in alcuni selezionati settori il 100% del capitale societario anche al di fuori delle oltre 40 zone franche negli EAU.

Consigli pratici

E' preferibile trovare una controparte locale di natura societaria; rapporti con quei personaggi di apparente grande spicco (presentati come sceicchi), ma senza competenza commerciale od imprenditoriale propria e diretta, possono dare un facile successo, se concreti nelle loro intenzioni, ma essere anche pericolosi, in caso sorgano controversie. Va rammentato, infatti, che il foro competente e' sempre quello locale, in quanto non e' riconosciuta, di fatto, la giurisdizione straniera.

Ultimo aggiornamento: 23/04/2020

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

Gli Emirati Arabi Uniti rappresentano un importante partner dell'Italia in tutti i settori, da quello politico (nel quale vi è un costante dialogo non solo sulle tematiche bilaterali, ma anche sui dossier di sicurezza regionale), a quello culturale (grazie anche alla recente apertura ad Abu Dhabi del primo Istituto Italiano di Cultura nell'area del Gulf Cooperation Council – GCC), a quello della cooperazione scientifica (che può contare sulla presenza negli EAU di numerosi ricercatori italiani e che si è intensificata a seguito dello scoppio della pandemia) e naturalmente a quello economico.

In particolare, la rilevanza delle relazioni commerciali tra Italia ed EAU è evidenziata non soltanto dal valore delle nostre esportazioni (4,6 miliardi di euro nel 2019, che ne fanno il nostro 21^a mercato), ma anche da quello del saldo commerciale a nostro favore (3,7 miliardi di euro), pari a circa l'80% dell'avanzo commerciale dell'Italia con i Paesi del GCC) e a circa il 7% del surplus complessivo del nostro paese.

Tra le circa 600 imprese italiane presenti nei vari settori, si segnalano in particolare: costruzioni (Salini/We Build, Italferr, Itinera, Mapei, Rizzani de Eccher, Rimond Cimolai); energia (ENI, Saipem, Maire Tecnimont, Technip, Ansaldo, Tenaris, SNAM); beni di consumo (Pirelli, Luxottica, FCA, Maserati, Technogym); sicurezza/difesa (Fincantieri, Elettronica, Leonardo); bancario/assicurativo (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi Banca, Sace); aerospaziale (Telespazio).

Il made in Italy copre negli EAU una quota di mercato del 2,8%, in linea con quella detenuta dall'Italia a livello mondiale. Nel contesto della crisi globale prodotta dalla pandemia e dei rischi di ricomposizione delle catene di fornitura, le sfide prioritarie per il nostro paese saranno anzitutto quella di mantenere tale quota di mercato nel 2020 (quando la domanda di beni di importazione degli EAU passerà da 315 a 278 miliardi di USD secondo il FMI) e poi quella di recuperare i valori assoluti degli ultimi anni.

In un contesto altamente competitivo e caratterizzato da una forte spinta all'innovazione, tali obiettivi potranno essere raggiunti puntando non solo sulla diffusa predilezione locale per la qualità dei beni di consumo italiani, ma anche sulla promozione delle nostre tecnologie di punta e sui partenariati di rilevanza strategica, come quelli da ultimo stabiliti nel settore dell'energia da ENI e SNAM.

Ultimo aggiornamento: 21/07/2020

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: EMIRATI ARABI UNITI

Export italiano verso il paese: EMIRATI ARABI UNITI	2017	2018	2019	gen-lug 2019	gen-lug 2020	
Totale	5.346,66 mln. €	4.616,72 mln. €	4.577,12 mln. €	2.625,16 mln. €	2.155,43 mln. €	
Merci (mln. €)				2017	2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				84,26	98,01	103,61
Prodotti delle miniere e delle cave				20,46	5,77	7,08
Prodotti alimentari				152,46	139,06	154,46
Bevande				29,07	40,17	44,92
Tabacco				0,11	0,17	14,59
Prodotti tessili				43,26	42,73	41,25
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				175,16	171,24	174,92
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				193,78	187,99	186,24
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				34,49	30,17	28,52
Carta e prodotti in carta				63,01	64,87	61,58
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				196,57	164,03	76,02
Prodotti chimici				316,58	315,87	323,58
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				45,09	45,88	47,3
Articoli in gomma e materie plastiche				85,38	79,29	65,47
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				151,79	125,11	125
Prodotti della metallurgia				216,55	190,88	149,21
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				180,96	139,18	130,47
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				201,91	179,66	209,85
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				438,75	353,56	342,79
Macchinari e apparecchiature				1.251,42	881,89	865,16
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				191,66	175,01	178,85
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				73,45	152,28	101,05
Mobili				198,96	174,25	162,9
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				988,94	851,28	975,31
Altri prodotti e attività				12,41	8,23	6,69
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: EMIRATI ARABI UNITI

Import italiano dal paese: EMIRATI ARABI UNITI	2017	2018	2019	gen-lug 2019	gen-lug 2020		
Totale	1.028,52 mln. €	1.144,93 mln. €	907,81 mln. €	467,56 mln. €	1.066,73 mln. €		
Merci (mln. €)					2017	2018	2019
Prodotti delle miniere e delle cave					30,19	254,71	0,01
Prodotti alimentari					0,85	1,57	9,27
Prodotti tessili					0,35	1,38	1,72
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)					2,92	8,57	11,57
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili					4,22	8,67	13,34
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio					566,65	423,13	415,11
Prodotti chimici					31,48	38,53	27,06
Articoli in gomma e materie plastiche					14,72	3,07	4,35
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi					21,5	16,12	18,59
Prodotti della metallurgia					223,91	256,58	210,12
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					20,15	20,79	33,07
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					4,6	7,89	12,97
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche					8,05	8,09	15,4
Macchinari e apparecchiature					20,33	23,67	21,41
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					2,8	1,98	4,37
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)					15,5	9,13	9,87
Mobili					0,45	1,29	0,62
Prodotti delle altre industrie manifatturiere					11,52	12,61	14,82
Altri prodotti e attività					46,21	45,64	83,08

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

OSSERVAZIONI

I dati Istat sull'interscambio fra Italia ed Emirati Arabi Uniti (EAU) relativi al 2019 mostrano un livello delle nostre esportazioni, pari a 4,6 miliardi di Euro, sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. Le importazioni di prodotti emiratini registrano invece una più marcata riduzione (-21%) e ammontano a 0,9 miliardi di Euro. **Ciò ha permesso il consolidamento del nostro surplus commerciale che è passato: da 3,4 miliardi del 2018 a 3,7 miliardi del 2019 (+8,8%).**

Circa il 30% del valore del nostro export nei confronti degli EAU e' rappresentato da tecnologia e macchinari, seguiti dal comparto della gioielleria, prima voce in assoluto con oltre 850 mio euro esportati.

Tra i beni di consumo seguono cosmetici, mobili e abbigliamento (circa 160 mio euro ciascuno), quindi motori (150), autoveicoli (135), e strumenti ed apparecchi di misurazione, calzature, tubi e condotte. In costante crescita e si avvicina ai 100 milioni di euro anche il settore degli "strumenti e forniture mediche e dentistiche".

Rispetto agli altri Paesi concorrenti, **l'Italia a fine novembre 2019 risulta essere il 9^a fornitore degli EAU**, con una quota di mercato del 2,8% (in crescita rispetto al 2,7% nel 2018 e 2,6% nel 2017). **Il nostro Paese è inoltre il secondo fornitore in ambito europeo superata solo dalla Germania** al 4^a posto, mentre Regno Unito e Francia, che nel 2018 superavano l'Italia, risultano rispettivamente al 10^a e 11^a posto, a seguito delle pesanti perdite registrate nelle proprie esportazioni (Regno Unito -27,85%; Francia -22,45%) che hanno provocato una riduzione delle rispettive quote di mercato.

A livello mondiale gli EAU rappresentano il 21esimo mercato di destinazione del nostro export.

(fonte ICE)

OSSERVAZIONI

Stock di investimenti italiani negli Emirati Arabi Uniti (milioni di euro).	2015	2016	2017	2018
Totale investimenti	8226	9886	10083	11024
azioni e utili reinvestiti	8258	9604	9865	10585
debito	-32	282	218	439

Stock di investimenti emiratini in Italia (milioni di euro).	2015	2016	2017	2018
Totale investimenti	390	57	48	148
azioni e utili reinvestiti	460	88	94	100
debito	-70	-32	-46	48

Fonte Banca d'Italia

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI ITALIANI VERSO IL PAESE: EMIRATI ARABI UNITI

Flussi di investimenti italiani verso il paese: EMIRATI ARABI UNITI	2016	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020	Previsioni di crescita 2021
Totale (mln € e var. %)	1.656,1 mln. €	274,1 mln. €	978,3 mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat.						

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO EMIRATI ARABI UNITI

Anno	Totale viaggiatori	All'estero	Nel proprio paese
2019	nd	nd	nd
2016	0	0	25.000.000

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2019

#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %
	Posizione dell'Italia	Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing	
		nd	152000	nd

I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2019

#	Prodotto	Quota
1	Grandi città d'arte	40
2	Mare	nd

Destinazioni Italiane del 2019

La Lombardia è la prima regione di destinazione della spesa per entrambi i paesi di provenienza: 52,4 milioni di euro da Dubai (il 32,9% del totale) e 11,8 milioni di euro da Abu Dhabi (circa il 61,0% del totale), seguono Lazio, Toscana, Sicilia e Campania.

Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media
2019	152.000	1.016.000	6,6
2016	157.800	761.200	4,8

Anno	Spesa totale in Italia	Spesa pro capite giornaliera in Italia
2019	178.000.000	nd
2016	203.700.000	1.290

Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia

Mezzo	Quota %
Aereo	100
Treno	0
Bus	0
Auto	0

Collegamenti aerei diretti

Nel 2019 da Dubai collegamenti diretti con Roma, Milano, Venezia, Napoli e Catania. Da Abu Dhabi collegamenti diretti con Milano e Roma

Motivazioni principali per una vacanza in Italia

La tipologia di vacanza più apprezzata in Italia è quella culturale: 61,3 mila viaggiatori emiratini complessivi (48 mila e 700 da Dubai e 12 mila e 600 da Abu Dhabi), ossia il 40,1% sul totale di 152,1 mila, per 374 mila notti (circa 308 mila da Dubai e 66 mila da Abu Dhabi), il 37% sul milione di pernottamenti, e 83 milioni di euro spesi (69 milioni di euro di Dubai e i 14 milioni di Abu Dhabi), il 46,6% dei 178 milioni di euro complessivi.

UTILIZZO INTERNET

Anno	Numero internet users	Tasso di penetrazione su totale popolazione	Social media users	Tasso di penetrazione su totale popolazione
2019	9520000	99	9520000	99
2016	9200000	99	9200000	99

Prime 5 piattaforme social più attive

#	Social	Tasso di prenotazione sul totale internet users
1	FACEBOOK	82
2	WHATSAPP	82
3	YOUTUBE	82
4	FB MESSENGER	63
5	INSTAGRAM	61

Fonte

Fonte We Are Social- Report 2019 <https://datareportal.com/reports/digital-2019-united-arab-emirates>

FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO EMIRATI ARABI UNITI

Viaggiatori, pernottamenti e spesa negli Emirati Arabi Uniti

Nel 2019 i viaggiatori italiani negli Emirati Arabi Uniti sono ammontati a 303,6 mila per circa 2,4 milioni di pernottamenti e una spesa

complessiva di circa 339 milioni di euro.

Nel dettaglio: a Dubai nel 2019 sono arrivati 242 mila viaggiatori italiani per un totale di 2 milioni di notti e 288 milioni di euro spesi, mentre ad Abu Dhabi sono stati rilevati 61,5 mila visitatori, 356,5 mila notti per una spesa di 50,6 milioni di euro.

Italiani verso Emirati Arabi Uniti		
Paese di destinazione	Indicatori	2019
Dubai	Spesa in milioni di euro	288,3
	Viaggiatori in migliaia	242,0
	Notti in migliaia	2.021,1
Abu Dhabi	Spesa in milioni di euro	50,6
	Viaggiatori in migliaia	61,5
	Notti in migliaia	356,5
Totale	Spesa in milioni di euro	338,9
	Viaggiatori in migliaia	303,6
	Notti in migliaia	2.377,7

Fonte: Ufficio Studi ENIT su dati Banca d'Italia

Ultimo aggiornamento: 21/06/2020

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: EMIRATI ARABI UNITI VERSO L'ITALIA

Viaggiatori, pernottamenti e spesa in Italia

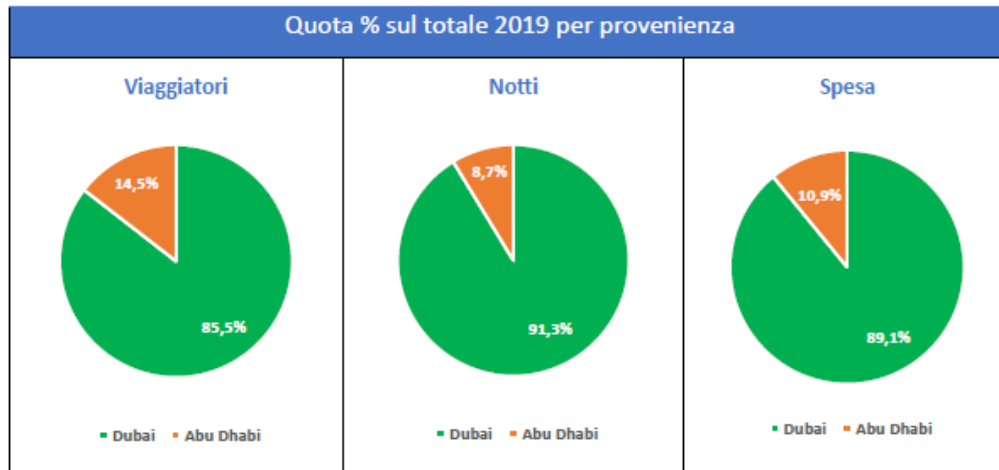
Nel 2019 i viaggiatori provenienti dalle due principali città degli Emirati Arabi Uniti (Abu Dhabi e Dubai), hanno raggiunto la quota di 152.000 in aumento rispetto al 2018 dell'+9,2%.

In crescita sono stati anche i pernottamenti, che hanno raggiunto la quota di 1.016.000 con +19,4%, e una spesa di 178,4 milioni di euro, cresciuta di +8,8%.

Dubai rappresenta la quota parte più alta sul totale degli indicatori: l'85,5% per i viaggiatori, il 91,3% per le notti e l'89,1% per la spesa.

Emirati Arabi Uniti in Italia			
indicatori	2018	2019	Var. % 19/18
Spesa (in milioni di euro)	164,0	178,4	8,8
Viaggiatori (in migliaia)	139,3	152,1	9,2
Notti (in migliaia)	851,1	1.016,2	19,4

Fonte: Ufficio Studi ENIT su dati Banca d'Italia



Fonte: Ufficio Studi ENIT su dati Banca d'Italia

Ultimo aggiornamento: 21/06/2020

[^Top^](#)